REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA-GIULIA

PROVINCIA DI UDINE

COMUNE DI SAN DANIELE DEL FRIULI

VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI PAESAGGISTICI

appendice al punto 3.1

Redatta ai sensi dell'art. 57 ter comma 1bis della L.R. 5/2007

63 sexies comma 4 – lettera d) della L.R. 5/2007

INTEGRAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE INERENTE LA VARIANTE URBANISTICA AL P.R.G.C. N. 92

PER L’AMPLIAMENTO DELL’AREA EX IPSIA DI VIA MONTE FESTA

CONNESSA AL PROGETTO DI FATTIBILITA’ TECNICO ECONOMICA DEI LAVORI DI RIATTO DELL’AMBITO

Ubicazione:

Via Monte Festa - Foglio 9, mappale: 1680, 1531, 348, 349, 350, 351

Richiedente:

COMUNE DI SAN DANIELE DEL FRIULI

Progettista:

architetto Andrea Salvadori

RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA

OTTOBRE 2019

La seguente relazione tecnica sulla valutazione degli aspetti paesaggistici in appendice al punto 3.1 della Variante Urbanistica al P.R.G.C. n.92, è composta dai seguenti elaborati:

- PREMESSA
- VINCOLO PAESAGGISTICO
- ANALISI DELLO STATO ATTUALE
- DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO DI FATTO
- DESCRIZIONE SINTETICA DELLE TRASFORMAZIONI
- COMPATIBILITA’ PAESAGGISTICA

PREMESSA

La presente relazione riguarda l'integrazione alla valutazione degli aspetti paesaggistici della variante n.92 al PRGC del comune di San Daniele del Friuli in applicazione delle normative di cui all'art. 57 ter comma 1bis e art. 63 sexies comma 4 – lettera d) della L.R. 5/2007.

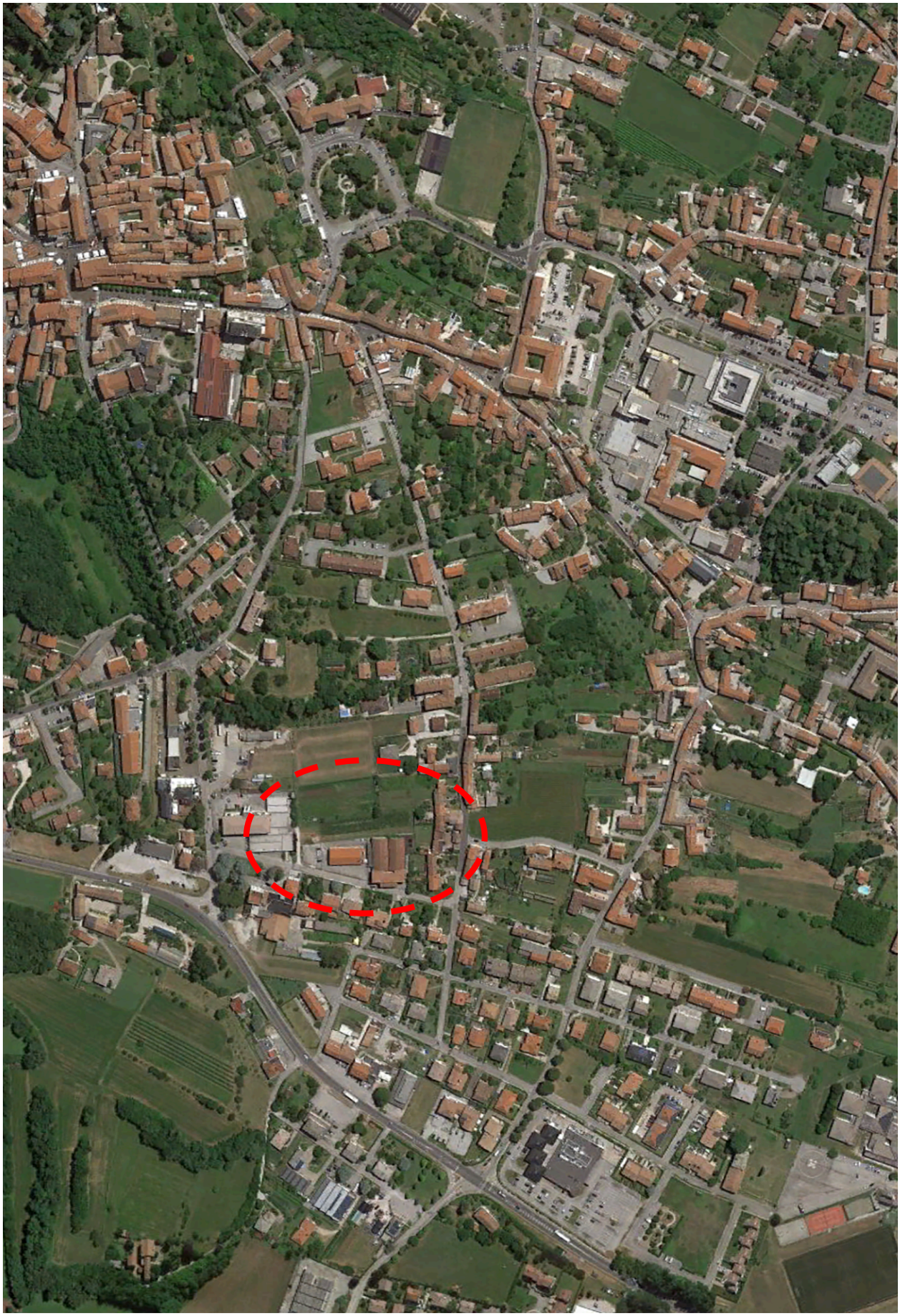
I contenuti della presente valutazione, come espressamente prevista dai commi citati, fanno riferimento ai criteri generali previsti dal D.P.C.M. 12 dicembre 2005 e s.m.i. per quanto compatibili e proporzionalmente al dettaglio stabilito dalla scala di rappresentazione del Piano.

La valutazione di tali aspetti è finalizzata a verificare che i contenuti della variante n.92, che contemplano l'introduzione delle seguenti zone:

- Attrezzatura per la viabilità e i trasporti - Parcheggi di relazione - Parcheggio di via Monte Festa
- Attrezzatura per il verde, lo sport e gli spettacoli all'aperto - Attrezzatura per lo sport e gli spettacoli all'aperto - Zona sportiva di via Monte Festa
- Servizi Tecnologici e varie - Impianti vari - Magazzino archivio di via Monte Festa Zona destinata
- Zona per attività culturali

Il documento si propone di fornire un inquadramento del territorio ed in particolar modo delle caratteristiche paesaggistiche ed ambientali e di come esse, a seguito della messa in atto degli interventi previsti ed in sintonia con le disposizioni normative vigenti, risultino di fatto tutelate.

Le modifiche introdotte con la variante n.92 al PRGC Comunale interessano l'area ex IPSIA di via Monte Festa, censita con le seguenti particelle di proprietà pubblica e privata: Foglio 9 mappale 1680 - Foglio 9 mappale 1531 - Foglio 9 mappale 351- Foglio 9 mappale 350 - Foglio 9 mappale 348 - Foglio 9 mappale 349.

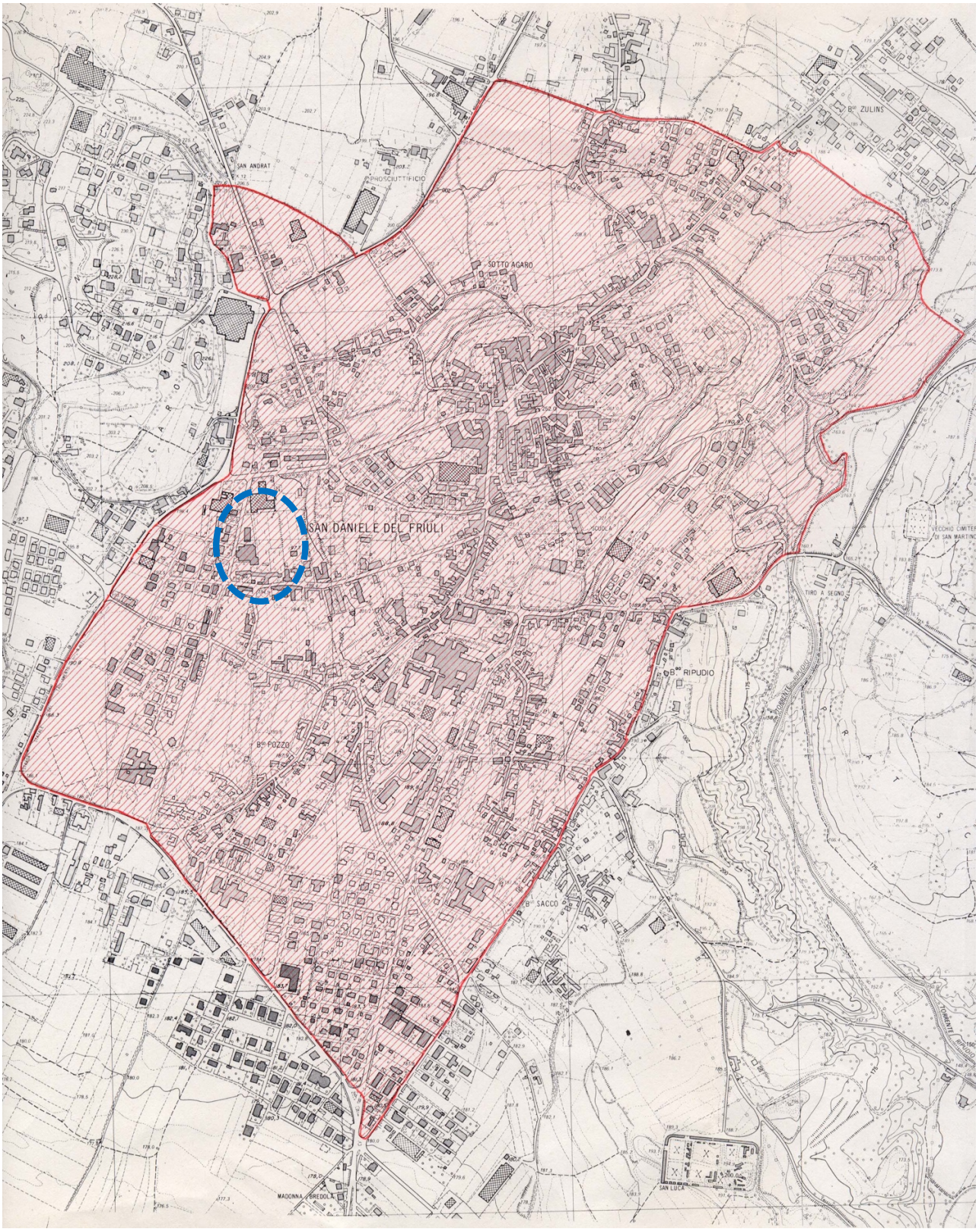


VINCOLO PAESAGGISTICO

Con il D.M. 17/08/1966 del Ministro per la Pubblica Istruzione è stata vincolata, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e s.m.i., la zona del capoluogo e terreni circostanti, sita nel Comune di San Daniele del Friuli.
La motivazione recita “…perché costituisce un complesso di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, ove si ravvisa la spontanea concordanza e fusione tra l'espressione della natura e quella del lavoro umano e inoltre forma un quadro naturale di incomparabile bellezza visibile da punti di vista o belvedere accessibili al pubblico”.

Il provvedimento di tutela è esteso all’intera città di San Daniele e comprende il colle con la zona del castello, quella con la città medievale, i borghi agricoli esterni e parte delle espansioni moderne della città; l’ambito della Variante Urbanistica (via Monte Festa area ex IPSIA) ricade in aree di interesse paesaggistico ai sensi artt. 136 e 157, D.lgs. n. 42/2004 | modificato dall'art. 2 del d.lgs. n. 63 del 2008 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

L’attivazione di tale provvedimento di tutela, ha il dovere di mantenere immutato il rapporto formale del profilo della collina stabilendo un ruolo determinante nella veduta della sommità del colle e del sistema delle torri campanarie. L’ambiente urbano visibile dalla pianura è uno degli aspetti importanti per la tutela, rispetto al più diffuso paesaggio agricolo dei colli morenici.


SAN ANDRAT
PROSCIUTTIFICIO
B.go ZULINS
SOTTO AGARO
COLLE TONDOLO
SAN DANIELE DEL FRIULI
SCUOLA
VECCHIO CIMITERO DI SAN MARTINO
TIRO A SEGNO
B.go RIPUDIO
B.go POZZO
B.go SACCO
TORRENTE RIDONE
MADONNA DELLE GRAZIE
SAN LUIS

ANALISI DELLO STATO ATTUALE

Condizioni fisiche

Sia le colline che la pianura di San Daniele sono composte da trasporti glaciali e fluviali che si sono depositati qui diverse decine di migliaia di anni fa. Il fronte morenico del ghiacciaio del Tagliamento segna la più meridionale transfluenza dei ghiacciai delle Alpi nei settori della pianura.

La deposizione e l'erosione di queste grandi masse di materiale ha costruito nel tempo un ambiente complesso e variegato. Comunque stabile da un punto di vista geologico anche se i ristagni a monte dei colli hanno modificato la parte superficiale delle piane costruendo strati pedologici di limi e sabbie sottili. Questi suoli fini e impermeabili caratterizzano la zona del Lago di Ragogna e quelli della palude a est del Repudio oggi bonificata.

L'area del colle di San Daniele è di fatto un ambiente molto stabile e non soggetta a rischi naturali. Anche la profonda erosione delle ghiaie nella valle del Repudio è in realtà un processo interrotto di progressivo scavo che non ha provocato dissesti negli ultimi secoli.

Non risultano esserci nell'area e tanto meno in comune di San Daniele, parchi comunali.

Morfologia

La città di San Daniele si trova all'interno dei territori caratterizzati dalle colline moreniche dell'antico ghiacciaio della Valle del Tagliamento. Il colle emerge sia rispetto alla pianura alluvionale che si sviluppa verso sud e sia rispetto alle zone umide e depresse presenti a nord. Il salto di quota tra la pianura, a 200 m s.l.m. e il piano, di circa 15 ettari, su cui si colloca il centro storico di San Daniele è di 50 m, mentre 10 m più in alto vi è il colle. Verso est il colle degrada con un primo terrazzamento di minori dimensioni rispetto al centro storico. Verso sud-est vi sono le incisioni determinate dalle valli del torrente Repudio, mentre verso nord il pendio collinare è più dolce. Il colle si contrappone alla piatta pianura anche se oggi è difficile scorgere lo stacco tra il piede e la sommità perché quello spazio è intasato dalla più recente edilizia e da tessuti continui di capannoni industriali. Solo a monte il rapporto tra dossi collinari e vallecole conserva ancora la percezione del colle così come si vedeva all'inizio del '900.

Idrografia

Gli elementi idrografici della zona di San Daniele sono molto diversi. Il corso d'acqua del Tagliamento ha senza dubbio un valore straordinario, ma è celato alla vista del colle della cittadina. Il suo alveo viene percepito come la distanza tra i colli morenici, il monte di Ragogna e le ripide pendici delle Prealpi Carniche.

Sono invece determinati per la percezione del colle e della sua morfologia il delicato ambiente lacustre del lago di Ragogna e quello più selvatico della valle del Repudio. In questa vallecola si rendono evidenti i primi segni del progressivo abbandono delle attività agricole, anche lungo la via destra del Ledra. Gli altri corsi d'acqua non

hanno un carattere strutturante del paesaggio o perché sono canali di irrigazione legati alla recente riorganizzazione agraria realizzata a valle della cittadina o perché sono molto distanti dall'area tutelata.

Vegetazione

Dal punto di vista vegetazionale l'area oggetto di tutela presenta una forte eterogeneità.

Gli spazi non edificati hanno subito due diversi indirizzi paesaggistici. Gli spazi ancora coltivati hanno visto una progressiva riduzione delle forme d'uso che richiedono una maggiore quantità di manodopera (orti e vigneti) a favore di prati e coltivazioni intensive. In alcuni casi il disinteresse per le pratiche agricole ha provocato un esteso processo di rimboschimento naturale. In alcuni casi si sono conservate forme di filari e siepi di antico impianto.

Paesaggio agrario

Le aree poste hai piedi della collina sono per lo più coltivate a seminativo e quindi tendono a cambiare aspetto a seconda della stagione. In molti casi si conservano, seppure non coltivate in modo tradizionale, le siepi di marginatura dei campi coltivati e senza dubbio il rapporto tra alberi e coltivi è senza dubbio cambiato a favore di un infittimento delle masse arboree. Questo fenomeno è dovuto anche all'espansione delle piante sugli spazi un tempo pascolati o falciati. Sono in profondo regresso, invece, le piantate di vite tradizionali, mentre sono ancora visibili tracce di filari di gelso.

Sia nei settori interni ai borghi che negli ambiti ai piedi della collina il particellato agrario è particolarmente frazionato. Questo crea dei rischi paesaggistici per la residualità produttiva di queste particelle. Questo processo di crisi nelle forme dell'agricoltura tradizionale provoca delle trasformazioni consistenti in termini paesaggistici. Per cominciare i terrazzi un tempo dedicati all'orticoltura posti nei settori più alti del colle si stanno riempendo di vegetazione spontanea, anche se a volte contenuta nella dimensione.

Nei settori più bassi a fianco di appezzamenti di forma allungata e medievale ancora coltivati a seminativo con il ricorso a mezzi meccanici si rintracciano aree lasciate a prato o coltivate ad orto. Questo comporta una maggiore frammentazione delle forme dell'agricoltura.

Uno specifico approfondimento deve essere invece fatto a riguardo delle ampie aree agricole interstiziali tra i diversi borghi dell'impianto antico. Lungo il dolce declivio del piede collinare le stradine era contornate dalle case che costruivano un canale che ospitava uomini e animali diretti alle praterie meridionali. Dietro alle case si aprivano gli spazi dei cortili sui quali prospettavano anche gli annessi rustici e le stalle. A contatto con questo ambiente costruito si mostravano le sottilissime strisce delle coltivazioni intensive.

Questo ambiente rurale tanto unico è stato negli anni scorsi protetto e valorizzato dal Piano Regolatore della città per il ruolo che questi spazi continuano ad assumere nella porosa periferia della città alta e densa.

Paesaggio urbano

Il centro storico originario si divideva in due diversi settori abitati, quello del castello e quello dei cittadini. Il primo spazio era la pertinenza del principe, il Patriarca di Aquileia, mentre il secondo era quello dei sudditi impiegati per lo più in attività artigianali e commerciali. L’ambiente costruito segnava in modo dicotomico i due spazi. Il primo semivuoto e spartano, uno spazio quasi privo di abitazioni permanenti e capace di riorganizzarsi nel caso del pericolo. A questo spazio multiforme si contrapponeva una città densa e multiforme nelle tipologie edilizie e nei servizi. Con un proprio centro cultuale, il duomo, contrapposto alla chiesa del signore.

La città si costruì in modi diversi. I settori più antichi presentano un disegno irregolare, mentre le espansioni trecentesche ricordano forme di pianificazione antica e strutturata su un disegno. Il rapporto del costruito tra spazio pubblico e architettura è uno dei punti di forza di questo oggetto urbanistico. La contrapposizione tra i vuoti sistemati a verde pubblico e privato e i pieni densi delle case-botteghe del centro sono senza dubbio uno degli elementi di valore di questo paesaggio urbano. I tessuti più antichi sono quelli che alle spalle del duomo presentano una densità edilizia altissima e una morfologia incerta ne disegno dell’assetto infrastrutturale. Invece il ripiano sottostante a duomo e sala del consiglio mostra un disegno altrettanto fitto, ma pianificato.

La città cinta e protetta lentamente cominciò a dilatare la sua influenza lungo le principali vie che scendevano al piano costruendo un sistema moderno di borghi. A questi, successivamente si affiancarono le nuove vie moderne di accesso, larghe e piantate con alberi come nei centri urbani di maggior dimensione e prestigio. Queste strade nuove divennero i nuovi e principali accessi alla città storica.

I borghi rurali, invece, hanno un altro senso nel contesto dell’insediamento urbano, e rappresentano una realtà legata allo sfruttamento agricolo di terre fertili e morbide. L’ambiente diviene poroso, le schiere discontinue, le strade spazi di relazione per il vicinato. I borghi agricoli di antico impianto, a differenza delle case isolate nella zona nord, creano comunità minori, relazioni tra gli abitanti.

All’inizio del ‘900 la città si ristruttura e riorganizza con i servizi stradali, ma non solo.

In questo periodo il paesaggio urbano cambiò in modo radicale all’interno dell’area che poi sarà tutelata perché scomparvero molte aree del versante coltivate, o per la costruzione di nuovi edifici e servizi o per la costruzione di alcune interessanti ville con giardino di matrice novecentista.

Scomparivano orti e vigne e si costruivano giardini romantici per le famiglie più influenti. Solo nel secondo dopoguerra il fenomeno dello svillettamento si configurò in modo non diverso da quello che stava accadendo nel resto del Friuli. Nuove modalità di lottizzazione che prevedevano la casa non più in cortina o allineata sul filo stradale, ma isolata nel lotto produsse una pesante dispersione insediativa lungo il versante sud. Le villette o i piccoli edifici plurifamiliari si allinea lontane dal filo stradale creando una grande dilatazione dello spazio pubblico che però resta privo di elementi di carattere e unità non solo architettonica, ma anche di vita.

All’esplosione edilizia del secondo Novecento non ha fatto da contraltare una uguale crescita dei valori architettonici e formali dell’edilizia. Le semplificate soluzioni tipologiche non hanno la capacità di creare quel contesto formale che le umili abitazioni dei borghi rurali avevano avuto la possibilità di creare.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO DI FATTO

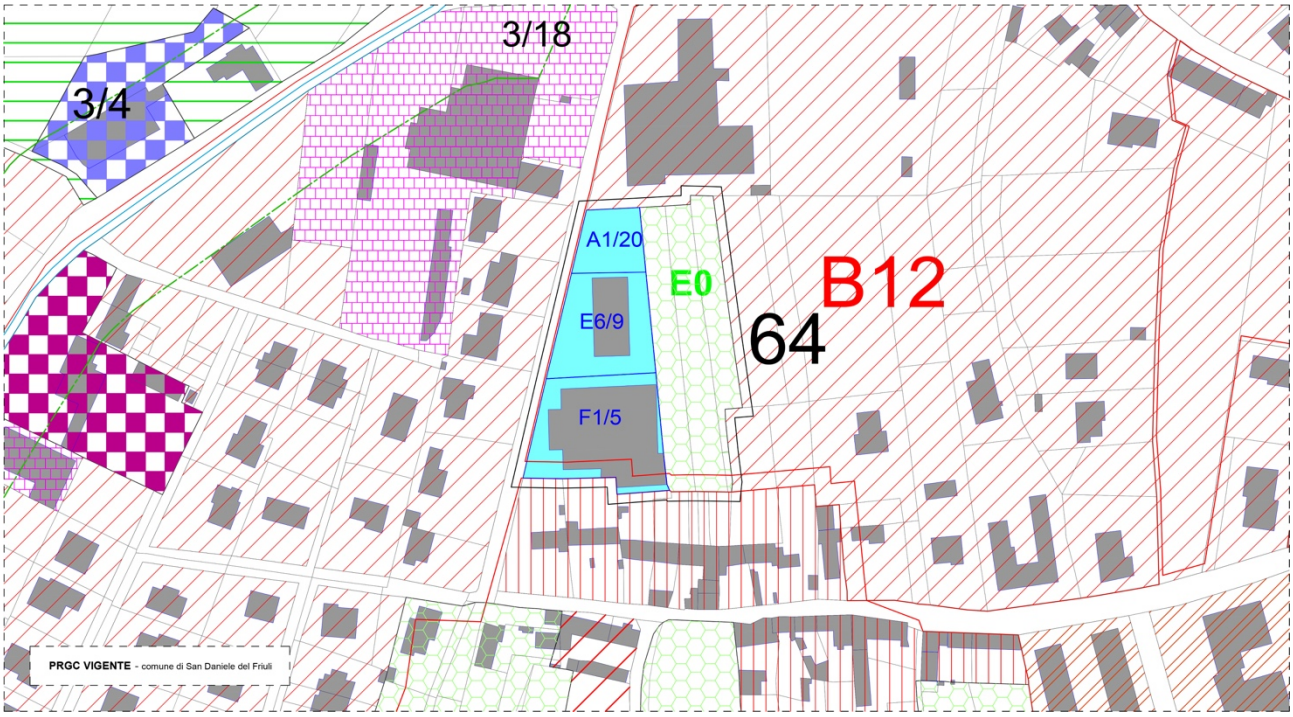
P

10

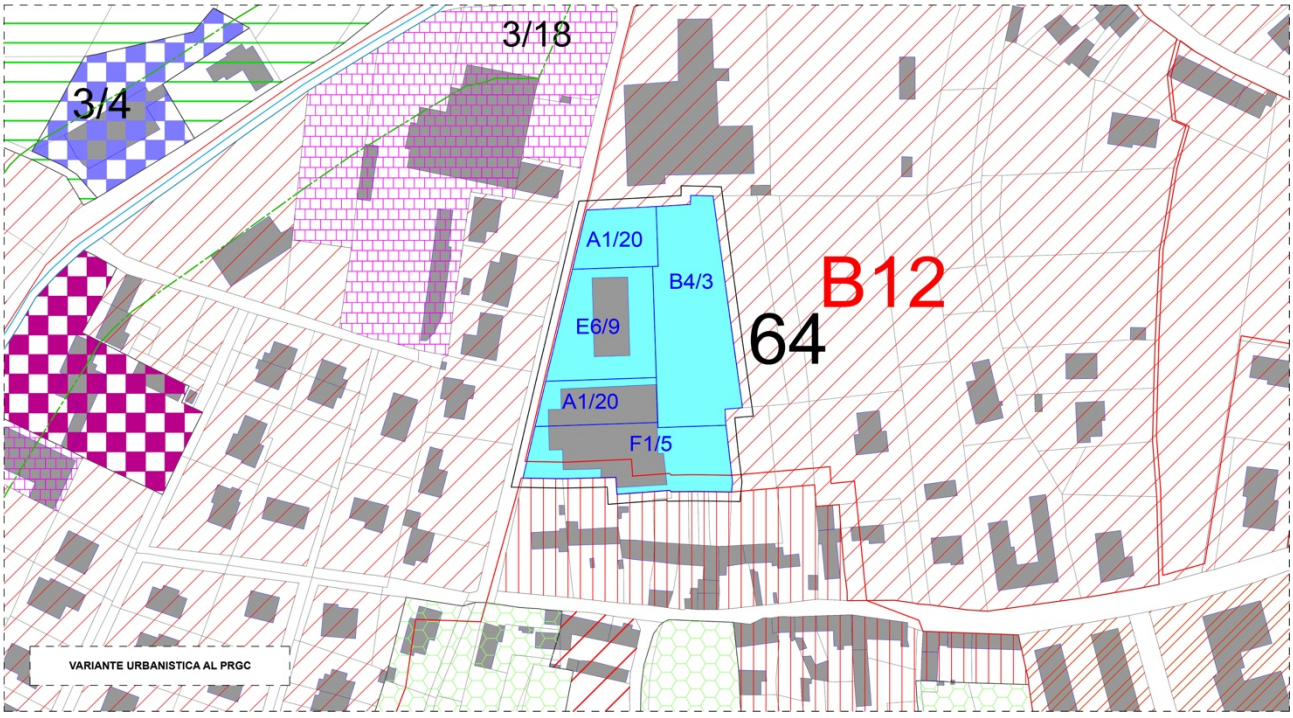
DESCRIZIONE E VALUTAZIONE DELLE AZIONI PROPOSTE

Le azioni proposte dalla variante n.92 al PRGC del Comune di San Daniele del Friuli, che ricadono all’interno dell’ambito vincolato ai sensi della L. 1497/39 con D.M. 17/08/1966, sono quelle relative alle variazioni zonizzative e alla modifica dell’art. 33 e 34 delle Norme Tecniche di Attuazione per la realizzazione del nuovo Archivio Comunale e di una zona destinata ad attività culturali nel Comune di San Daniele del Friuli.

Estratto PRGC – Zonizzazione esistente – variante n.77 - area n.64



Estratto PRGC – Zonizzazione in variante - area n.64



Data la finalità del Progetto e la tipologia delle opere, si prevede che l’impatto ambientale più significativo possa ricondursi in primo ordine dalle attività/azioni che si svilupperanno nella fase di cantiere. Mentre per la fase di esercizio non sono prevedibili impatti significativi.

Le principali azioni di progetto di cui si prevedono degli effetti significativi sono prevalentemente ascrivibili a: demolizione strutture esistenti, allestimento cantiere; sbancamenti e scavi per fondazioni; trasporto inerti (smaltimento e fornitura); movimento mezzi per forniture materiali (cls, armature, materiali isolanti, per fognature, impianti elettrici e di riscaldamento, infissi, ecc.); movimento mezzi ordinari di cantiere (furgoni, auto, ecc.).
In relazione alle opere del cantiere (scavi, movimento mezzi pesanti, ecc.) si prevede che gli impatti ambientali più significativi possano ricondursi a: inquinamento acustico, inquinamento atmosferico e smaltimento di rifiuti vari. Le aree adibite a cantiere saranno circoscritte al sito di intervento e non si prevedono ulteriori aree in aree limitrofe, per eventuali depositi temporanei di materiali o mezzi.
Nella fase di esercizio, in termini di bilancio ambientale, l’intervento risulta sicuramente migliorativo rispetto l’esistente; la demolizione totale dell’ex scuola IPSIA renderà l’area più sicura dal punto di vista statico e ambientale, la realizzazione delle aree verdi pubbliche garantirà una qualità abitativa migliore e la realizzazione del complesso edilizio darà una identità al borgo con ricadute positive sulla vita dei cittadini.
I modesti incrementi di rifiuti solidi urbani legati alla realizzazione della nuova area, non alterano gli equilibri oggi esistenti sul territorio in quanto gli edifici futuri produrranno sicuramente meno dell’attuale costruito.

Non si prevede che la realizzazione delle proposte progettuali possano avere importanti interazioni negative con le componenti ambientali a breve e a lungo termine. Entità e caratteristiche delle modifiche proposte non inducono particolari evidenze di emissioni nocive, definiti rischi naturali e/o artificiali per la salute umana e gli ecosistemi, o altri tipi di consumi, emissioni e interferenze con il territorio considerato.
L’idea progettuale è puntuale e interessa un'area inserita nel tessuto urbano di San Daniele zona periferica, ovvero distante e senza correlazioni con le aree protette considerate; si rileva l’assenza di possibili incidenze dirette o indirette sui siti di Natura 2000 considerati.

Data la dimensione degli interventi previsti nel progetto, è evidente che non vi sono conseguenze significative sugli attuali assetti delle componenti abiotiche, biotiche ed ecologiche del territorio comunale in relazione alla circoscritta area d'intervento. Inoltre si dichiara che nel territorio comunale ed in quello dei comuni limitrofi esistono siti di interesse comunitario (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS) ai sensi del DPR 357/97 smi e collegati. Per quanto sopra esposto si ritiene che non sia necessario attivare le procedure di verifica della valutazione dell'incidenza delle previsioni di Piano, né di attivare la procedura di VAS data la modesta entità dell'intervento previsto.

COMPATIBILITA’ PAESAGGISTICA

I contenuti proposti con la variante n.92 al PRGC del Comune di San Daniele del Friuli, risultano per localizzazione, distribuzione, parametri edilizi ed architettonici compatibili con i valori paesaggistici del vincolo introdotto con D.M. 17/08/1966, gravante sull’ambito, anche in riferimento alle considerazioni esposte con la presente relazione.

Si precisa che la variante n.92 al PRGC è stata adottata con contestuale approvazione dello studio di fattibilità tecnico-economica dei lavori di riatto dell’ambito. Ciò comporta che la presente valutazione paesaggistica, di livello pianificatorio, può essere opportunamente associata e messa in relazione con lo studio di prefattibilità ambientale inserito all’interno dello studio di fattibilità citato.

Il progettista
Arch. Andrea Salvadori

……